

## Relazione del Segretario XVII Congresso Fisac Cgil Valle d'Aosta

Cari compagni e compagne,  
Benvenuti al settimo congresso della Fisac Cgil

grazie per essere qui

Grazie ai precedenti Segretari che hanno vissuto altri momenti congressuali e che ci onorano con la loro presenza

Questo congresso cade nel peggiore periodo della storia recente, sicuramente il peggiore per quanto riguarda la mia esperienza di vita e lavorativa.

Quattro anni fa eravamo già dentro la crisi economica mondiale che però non aveva ancora manifestato pienamente i suoi effetti devastanti. Ora siamo, forse, alla fine di questo periodo. Forse ci stiamo riprendendo. Però questi anni produrranno ancora effetti per gli anni a venire. E non saranno solo sulla situazione economica del paese e dei cittadini, ma anche e soprattutto sulla qualità della vita. Qualità intesa come percezione di noi stessi e dei valori.

Negli ultimi trenta anni il mondo è cambiato, il nostro modo di vivere è cambiato. Se una prima rivoluzione nella società è stata rappresentata dalla televisione in questi anni ciò che ha cambiato la società e il modo in cui le persone si relazionano è stata la tecnologia, è stata internet. Viviamo in un villaggio globale in cui le distanze fisiche si annullano, siamo bombardati da informazioni e l'informazione, ormai più che il lavoro, è lo strumento che produce ricchezza

Pensiamo alle valutazioni economiche di entità come Facebook e whatsapp dove il "valore" non è un prodotto tangibile e misurabile in ore lavoro/uomo e produzione ma è un dato basato solamente sull'aspettativa di raggiungere un certo numero di utenti con le inserzioni pubblicitarie.

E tutta la new economy si basa su questo, un mercato virtuale basato su aspettative. Sospendiamo i giudizi di merito su questa situazione, qualcuno trova tutto questo stimolante, altri lo trovano aberrante però sicuramente dovremo fare una riflessione sia come sindacato che come persone.

E' chiaro che in un mercato in cui tutto cambia di giorno in giorno, in cui equilibri e certezze vengono meno anche il sindacato deve per forza cambiare.

La nostra azione non può più essere di lotta pura e dura, il nemico ha affilato le armi e la lotta si fa con la presenza, con l'informazione e con la comprensione dei fenomeni.

La nostra azione deve essere sufficientemente permeabile ai cambiamenti, senza tradire la nostra missione.

Per quello che ci riguarda più da vicino ...

Innanzitutto vorrei dire che questo primo anno da segretario è stato per me estremamente stimolante; non è stato facile conciliare tante esigenze diverse, soprattutto in questi mesi che per me sono afflitti da problemi famigliari. In più la disponibilità di risorse non è sempre adeguata alle necessità di una categoria che seppure piccola ha le stesse incombenze amministrative di comprensori più grossi. In questo lavoro sono stato affiancato da un'ottima squadra, il direttivo e la segreteria e se ne avrò la possibilità continuerò con passione ed impegno questo lavoro.

La situazione contrattuale: dopo la clamorosa disdetta del contratto abi sono riprese le trattative e a breve verrà presentata la piattaforma; Federcasse che da sempre emula i cugini di ABI ha seguito la stessa strada della disdetta e proprio oggi è in corso un incontro fra le parti.

Chiaramente queste iniziative violente hanno lo scopo di far saltare il tavolo per poi far ricadere sui lavoratori i costi del risanamento delle aziende. In questo caso il sindacato ha funzionato, i lavoratori hanno capito e lo sciopero nazionale del 31 ottobre ha avuto un grande successo, per cui continuiamo su questa strada. sul tema contrattuale c'è da rilevare un fenomeno preoccupante: ora i "nuovi" vengono assunti con contratti di somministrazione per cui lavorano in banca con contatti di somministrazioni, ben distanti da quelli dei bancari ma necessitano della nostra stessa attenzione e di tutele.

Sulla situazione in Valle possiamo dire che sono evidenti, quotidianamente, gli effetti della crisi, in una regione che, per i numeri che aveva in termini di denaro disponibile in rapporto agli abitanti, avrebbe dovuto diventare un'eccellenza nel turismo e nei servizi e che avrebbe potuto affrontare serenamente questa recessione.

Invece decenni di gestioni politiche scellerate hanno creato il vuoto; non esiste una classe imprenditoriale che sappia fare da se, senza l'aiuto pubblico. Tagliando l'economia regionale in valle d'Aosta si blocca il sistema.

E sono proprio i quattrini resi disponibili dall'ente pubblico che hanno "dopato" il sistema bancario nella nostra regione

Oramai in valle abbiamo una moltitudine di banche. Circa 13 aziende, 98 sportelli e 508 addetti. , che attratte dai numeri cercano di fare raccolta sul territorio. Questa capillarità di sportelli bancari produce però effetti distorti. Posto che la quantità di denaro è più o meno sempre la stessa, si produce secondo me il fenomeno per cui chi si vede erose quote di mercato, per salvare i bilanci è obbligato a fare economie ed a aumentare i costi e questa azione impatta negativamente sui clienti e sui dipendenti. Per cui una concorrenza esasperata alla fine non produce benefici per nessuno.

Viceversa in valle come altrove, le banche dovrebbero cominciare a capire l'importanza sociale del lavoro che svolgono. Vista l'importanza nel sostegno all'economia dovrebbero smetterla di perseguire solamente utili per remunerare consigli, manager e fondazioni ma rivolgersi all'economia reale proprio nel momento di maggior bisogno.

In questi anni hanno fatto esattamente il contrario. I tremonti bond, i prestiti bce sono stati investiti in operazioni finanziarie e non hanno alimentato il mercato dell'economia reale, la liquidità non è arrivata alle famiglie ed alle imprese.

Forse una strada da perseguire per fare cessare tutto questo è ottenere una partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende, fare diventare le banche delle imprese di tutti e soprattutto dei lavoratori. Penso che per il futuro bisognerà studiare un nuovo modello di banca partecipata, che passerà anche da nuovi modelli di contratto.

Per quel che riguarda noi ....

La Fisac valle d'Aosta è in salute. Si percepisce il riconoscimento e l'apprezzamento da parte dei colleghi. Sicuramente presentarsi come Fisac cgil fornisce autorevolezza rispetto ad altre sigle. Dal giro di tesseramento tra gennaio e febbraio la sensazione è stata quella di gente stanca, sfiduciata. Le condizioni lavorative sono via via peggiorate. Ci sono parecchi sportelli affidati ad un solo addetto che deve occuparsi di tutto; nonostante le esperienze del passato le banche sono continuamente orientate alla vendita di prodotti ad alto valore aggiunto, per loro, e le spinte commerciali sono sempre più forti. In più si rilevano approcci differenti da banca a banca rispetto agli orari, Intesa ha l'orario esteso mentre Unicredit quello di sportello ridotto. In entrambi i casi le ricadute sulla qualità del lavoro dei dipendenti sono negative: scarsità di personale, poca formazione, aumento di incombenze amministrative stringenti quali mifid trasparenza e antiriciclaggio hanno fatto del nostro lavoro uno dei peggiori per quel che riguarda le responsabilità ed i rischi.

Ora mai nessuno è più contento od orgoglioso di essere un bancario.

Per concludere

I tempi cambiano, il mondo cambia. Sta a noi come sindacato e come persone capire questi cambiamenti ed adottare le strategie opportune. Come dicevo permeabili al cambiamento ma rigorosi nei principi e possibilmente capaci di anticipare i tempi.

Mi auguro che questo congresso vorrà confermare la proposta di nomi per il direttivo e che si possa continuare su questa strada insieme per i prossimi anni

Grazie per l'attenzione.